

28213



*Chok?*

# GENGIS-KAN

## CONQUISTATORE DELLA CHINA

BALLO SERIO IN 5 ATTI

COMPOSTO E DIRETTO DAL COREOGRAFO

GIUSEPPE VILLA.

2524

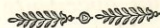


*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1758  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

*Volume bagnato  
dell'acqua salata  
12/11/2019*

## ARGOMENTO



*Il celebre conquistatore Tartaro Gengis-kan invase la China, che tutta percorse con innumerevoli vittorie portandosi fino nei dintorni della capitale. Pekino col terrore di suo totale sterminio vedeva le tende del suo implacabile nemico accampato in un vicino villaggio. L'Imperator Chinese ovunque sconfitto era ridotto nella sua città, afflitto non solo dai disastri delle sue armi, ma per vedersi anche separato dalla diletta sua figlia Idame, che seguitolo in guerra erasi smarrita nelle ultime stragi.*

*Non vedendo mezzi a migliorare il suo destino, l'Imperatore per sortire da tante angosce chiede pace al vincitore. L'altiero Tartaro non ascolta proposte, è inesorabile se l'Imperatore non le accorda in pria di tutto una sua figlia in isposa. L'ambasciator Chinese non avendo sufficienti poteri per tale condizione, impegna il Tartaro a mandare in città un suo fido per definire prontamente le differenze con l'Imperatore stesso. Gli ufficiali tartari si mostrano poco propensi ad accettare sì difficile e delicato incarico.*

*Marco Polo, giovane signor Veneto affezionatissimo a Gengis-kan, che lo accompagnava nelle*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 1758  
 BIBLIOTECA DEL  
 VENEZIA

sue bellicose imprese, si offre quale ambasciatore; è tosto accettato con piacere, e parte con l'alto incarico. Nel breve suo tragitto Marco Polo salva da grave periglio un'avvenente giovinetta, alla quale tosto il suo cor s'interessa, e seco la conduce salva in Pekino; in quella grande capitale dell'Impero Chinese Marco Polo è accolto con tutto lo splendore di quella corte, ma indicibile è la sua sorpresa allorchè la giovane, ch'egli salvò ed accompagna è riconosciuta per la diletta Idame, figlia che l'Imperatore tanto piange perduta; l'esultanza è in ogni cuore per il ritorno fortunato della Principessa.

Marco Polo espone il suo messaggio: sorpresa di tutti: l'Imperatore dolente chiama i suoi grandi a consiglio; si decide di piegare al destino accordando a Gengis-kan la mano di una delle figlie dell'Imperatore estraendo il nome a sorte di quella che dovrà fra esse essere scelta.

Idame è l'estratta ed ella è tosto consegnata a Marco Polo per essere condotta al campo nemico. Questa deliberazione non era però presa per placare il nemico, ma bensì solo per acquistar tempo. Infatti appena l'Imperatore ha raccolte le sue truppe disperse, piomba improvvisamente sull'accampamento de' Tartari. Gengis-kan, che soddisfatto godeva delle feste ordinate per onorare la sua sposa, visto il tradimento prorompe violentemente, ed ordina la morte della Principessa credendola intesa di quanto accade. Marco Polo, che anela di salvar quell'avvenente giovanetta che tanto l'interessa, propone con arte al barbaro di avvelenarla, al che egli acconsente. Il giovane vene-

ziano in un anello nasconde un possente sonnifero ed induce la Principessa a giovarsene come unico mezzo di scampo. Gengis-kan la crede estinta ed ordina a Marco Polo di recare le fredde spoglie d'Idame all'Imperatore, sperando che esso pure da questo verrà immolato, e così essere vendicato del tradimento, nel quale crede quello anche essere complice. Marco Polo infatti era sul punto di esser immolato dai Chinesi, quando riavutasi Idame gli salva la vita dichiarando la di lui innocenza ed il suo generoso procedere. Il terribile Gengis-kan frattanto abbatte per ogni dove le truppe chinesi, e l'Imperatore stesso rimane mortalmente ferito. Spira raccomandando a Marco Polo ed a' suoi fidi di vendicarlo, di salvare la sua famiglia e la sua città diletta. Ma non vi ha forza ad arrestare il conquistatore e le terribili schiere tartare; a stento Marco Polo salva Idame e l'Imperatrice madre. La capitale dell'impero cinese è già in potere del formidabile Tartaro, e tra le fiamme e lo sterminio dei vinti esultano i barbari vincitori.

**PERSONAGGI****ATTORI**

**GENGIS-KAN**, Imperator  
Tartaro  
**YELU**, Ministro Tartaro  
**HOLKAR**, Guerriero Tar-  
taro

**COPPINI GIOACHINO**  
**BELLONI GUGLIELMO.**  
**PORELLO GIUSEPPE.**

Uffiziali — Fanteria e Cavalleria Tartara —  
Schiavi e schiave Tartare — Paggi.

**MARCO POLO**, viaggia-  
tore Veneziano.

**LASINA GIOVANNI**

**TSCONGAI**, Imperatore  
della China.

**GHEDINI FEDERICO**

**ELMAI**, Imperatrice

**MAGGIOROTTI CAROLINA**

**IDAME**, sua figlia

**FASCIOTTI AMALIA**

**LIPAO**, Gran Sacerdote

**BELLONE GUGLIELMO**

**HAOSTUNG**, Ministro  
Chinese

**DEAGOSTINI GIORGIO**

**ONLO**, Generale Chinese

**FERRERO GIUSEPPE**

**JANKI**

**PORELLO GIUSEPPE**

**NAN-HI**

**ZANINI ENRICHETTA**

Mandarini — Uffiziali e Truppe Chinesi —  
Signori e Popolo d' ambi i sessi.

*L'azione succede in Pekino e sue vicinanze.*

*Compositore dei Balli*  
Villa Giuseppe.

*Primi Ballerini danzanti*  
Gusman Rosa — S.t-Leon Arturo — Libonati Vincenzina.

*Primi Ballerini assoluti per le parti*  
Fasciotti Amalia. — Lasina Giovanni

*Primi Ballerini per le parti serie*  
Maggiorotti Carolina — Ghedini Federico.

*Ballerini per le parti giocose*  
Gherpont Carlo — Deagostini Giorgio.

*Ballerini per le parti generiche*  
Coppini Gioachino —  
Bellone Guglielmo — Cuccoli Angelo — Porello Giuseppe.

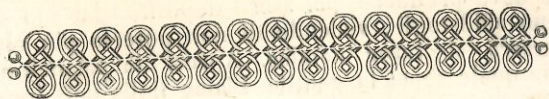
*Maestro della Scuola di Ballo.*  
Chouchoux Claudio.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*  
Belloni Guglielmo — Cecchetti Antonio — Cuccoli Angelo —  
Deagostini Giorgio — Farian Lodovico — Ferrero Giuseppe —  
Gherpont Carlo — Massini Gaetano — Pizio Giuseppe — Po-  
rello Giuseppe — Schiano Vincenzo — Sipelli Domenico —  
Vittonati Luigi.

*Prime Ballerine di mezzo carattere*  
Alessio Francesca — Bellini Teresa — Belloni Maria — Casati  
Carolina — Casta Giovannina — Cecchetti Rafaella — Chios-  
sino Teresa — Colombo Domenica — Costanza Sofia — Merlo  
Marietta — Raineri Felicità — Rocchetti Angela — Rubini Anna  
— Sabrer Marietta — Scarone Luigia — Schiano Rachele —  
Zanini Enrichetta.

*N. 12 Allievi della Scuola di Ballo*

*N. 18 Coppie Corifei.*



## Atto primo

*Villaggio Chinese sulle sponde di un fiume poco  
lungi dagli accampamenti di Tscongai. Oltre il  
fiume veggonsi le tende dei Tartari.*

Il fragor dell' armi, il suono d' allarme delle campane, la confusione, il disordine della popolazione annunziano il furore di una vicina battaglia. Yanki dall' alto di una torre partecipa la dirotta delle truppe chinesi ed il prossimo arrivo del trionfante esercito nemico. I più valenti tutti consigliano di riunirsi per la difesa, ma Yanki viene fra loro a persuaderli dell' inutilità de' loro sforzi, che non riescirebbero se non che ad eccitare ancora il furor del vincitore ed a sollecitare la distruzione del paese. Vari corpi dell' armata chinese attraversano il villaggio in gran disordine. Tscongai vorrebbe ancora opporsi all' irrompere de' nemici onde ritrovare la propria figlia Idame e proteggerne la fuga; egli ne ignora il destino per l' estremo disordine della sua armata. Si arrende però alle pressanti istanze del suo fedele Haostung sull' imperiosa necessità di riunire gli avanzi dell' esercito a difesa della capitale verso la quale si avvia. Poco dopo arriva il generale chinese Onlo; con pochi ma valorosi soldati fece una ritirata esemplare, frenando sempre l' impeto nemico che volea impadronirsi della ricca palanchina ch' egli scorta gelosamente. Egli consulta Yanki sovra la deliberazione

che deve prendere pel sacro deposito dal suo sovrano affidatogli, vedendo di non poterlo più oltre sottrarre al furor nemico. Apresi la palanchina, dalla quale sorte la gentile Idame figlia dell'Imperator cinese, che ordina ad Onlo di correre in difesa del suo sovrano, indi fa tosto lanciare nel fiume tutto ciò che può dare indizio della sua persona; interroga Yanki sulla fedeltà degli abitanti; egli l'assicura e tutti giurano con l'inviolabilità del secreto la più cieca obbedienza. La moglie di Yanki le presenta abiti villici, onde così travestita possa sottrarsi alle indagini del nemico. Compariscono gli avanzi dell'armata cinese e parte della popolazione inseguiti dalla cavalleria tartara, condotta da Jelu che tratta barbaramente quelle genti per non poter da esse aver contezza della famiglia imperiale. L'arrivo di Gengis-kan e Marco Polo dà termine alla persecuzione, e tutti si prostrano al superbo vincitore. Viene la sensibile Idame, prostrasi al gran guerriero, e gli espone come sieno barbaramente immolati tanti innocenti per scoprire il rifugio della famiglia di Tsongai: invitata a spiegarci essa afferma che gli infelici furono sommersi nell'onde, poichè avendo alcuni soldati attraversato il villaggio con la palanchina imperiale inseguiti strettamente dalla cavalleria, precipitarono nelle onde, mostrando in prova di quanto espone gli avanzi che galleggiano sull'onde. Il dir ingenuo e la bellezza d'Idame interessano il Kan e assai più Marco Polo, il quale unendo pure le sue suppliche induce il vincitore a cedere alle di lei istanze, promettendo che gli abitanti di quel villaggio non saranno ulteriormente molestati; Gengis-kan ha deciso di dar quivi riposo alle sue truppe per indi correr al possesso della capitale. Un suon guerriero annunzia un messaggio; Yelu annunciatogli alcuni emissarii di Tsongai, che sollecitano l'onore di essergli presentati. Avanzasi il ministro Haostung con seguito di mandarini. Questo espone essere inviato dal celeste Imperatore chiedendogli la pace, disposto ad

ogni sacrificio onde evitare maggior effusione di sangue.

Gengis-kan risponde altiero, che innanzi tutto nulla varrà a piegarlo, se non gli vien concessa la mano di una figlia dell'Imperatore in riparazione dell'oltraggio già sofferto per la ripulsa usatagli in pria. Haostung osserva ch'egli non ha potere a trattare un affare di sì grave entità, e sollecita per avere altre proposizioni, ciò che irrita a tal punto il Kan, che senza l'interposizione di Marco Polo, costerebbe caro al ministro tale ardimento. Marco Polo volontoso si offre a seguire gli ambasciatori a Pekino a recar egli stesso le proposizioni all'Imperatore, che spera veder accettate. Gengis-kan accetta la generosa offerta dell'amico e lo prega di seguirlo per ricevere le necessarie istruzioni. Idame furtivamente trattiene Marco Polo, che supplica di seco condurla a Pekino ove ebbe i suoi natali; egli con piacere vi acconsente; Haostung riconosce la Principessa, è per gettarsi a suoi piedi, ma essa lo trattiene, e gli raccomanda la prudenza. Ritorna il Kan e presentando Marco Polo ad Haostung gli fa conoscere che qualunque offesa venisse al medesimo fatta sarà esemplarmente da esso vendicata.

Arrivano i cavalli per l'ambasciatore cinese e Marco Polo, che partono. Il Kan ordina al generale Yelu che avvicini l'armata alla capitale per qualunque evento, e tutti partono.

## Atto secondo

### PARTE PRIMA.

*Galleria superiore nella reggia di Tsongai  
che comunica ai padiglioni del giardino.*

L'Imperatrice immersa in tristi pensieri è raggiunta da un ufficiale che le presenta un ordine di Tsongai, nel quale le si espone di adunare i grandi del regno per deliberare intorno alla difesa della capitale. Dietro il comando ricevuto il consiglio è adunato, e vi si apprende la disfatta dell'armata e l'imminente arrivo dell'Imperatore. Tre colpi di cannone affermano l'esposto. Le figlie di Tsongai si affrettano ad incontrare il padre che giunge accompagnato da Lipao ed altri ufficiali. Abbraccia le figlie e la sposa, narra le sue sventure e l'incertezza in cui trovasi sul destino d'Idame; tutto è desolazione. Una festiva musica che odesi avvicinare desta l'attenzione di tutti. Presentasi Onlo col fausto annunzio del giungere d'Idame, la quale corre nelle braccia del padre; essa racconta come venisse salvata per opera del fedele Yanki e pel generoso procedere di Marco Polo, che ora giunge in qualità di ambasciatore di Gengis-kan con proposizioni di pace. La speranza e la gioia rinascono in tutti i cuori. Tsongai vedendo un mezzo di guadagnar tempo onde preparar la sua vendetta, è assai soddisfatto. Frattanto volendo dare a Marco Polo un'idea della sua grandezza, ordina che sia ricevuto con tutta la pompa degna della sua ricchezza. Tutti ritiransi per disporsi a questo ricevimento.

### PARTE SECONDA.

*Padiglione ricchissimo nel giardino con vista  
di Pekino.*

Una festosa marcia che odesi di lontano annuncia l'arrivo dell'ambasciatore di Gengis-kan; ad un tratto il canale si riempie di schifi pieni di gente. Vari mandarini di prima classe entrano nel palazzo per offerire i loro omaggi all'Imperatore, tutti gli altri vanno all'incontro di Marco Polo, il quale non tarda a comparire seguito da Haostung e da pomposo corteggio. Giunto l'ambasciatore vicino al palazzo apresi una terrazza, ove vedesi l'Imperatore in mezzo alla famiglia imperiale ed ai grandi dell'impero. Tutti incontanente si prostrano e con essi Marco Polo, che rimane estatico di tanta magnificenza. L'Imperatore si alza e discende con la corte. Marco Polo nuovamente si prostra ed espone all'Imperatore l'oggetto del suo messaggio; questi gli comanda di alzarsi dicendogli esser già informato delle condizioni.

Tsongai presenta all'ambasciatore una donna coperta di un velo, che essa solleva, ed esso rimane sorpreso di riconoscere nell'incognita giovanetta ch'egli protesse la Principessa Idame. L'Imperatore e la sua sposa lo ringraziano di quanto operò, e gli offrono una spada ed altri oggetti preziosi: Marco Polo li ricusa dicendo di non aver fatto altro che il proprio dovere; ma Idame paga di così nobili sentimenti gli offre di propria mano la spada, osservandogli ch'egli non può ricusare un pegno che gli ricorderà una donna riconoscente che non dimenticherà mai di essere stata da lui sottratta ad ignominiosa schiavitù; non può Marco Polo resistere a tali istanze, fuori di sè dalla gioia si prostra a Idame che lo cinge della ricca scimitarra, e riconoscente le bacia la mano; ma tosto Idame si ritira ricevendo l'approvazione di tutti per i sensi di gratitudine

esposti. Tsongai chiede a Marco Polo di assistere in compagnia di Idame ed Elmai alla festa popolare da eseguirsi in onore del suo arrivo, mentre ch'egli va in consiglio a deliberare la risposta del suo messaggio, e parte con i suoi ministri. Elmai ed Idame salgono un trono espressamente disposto, e si principiano le danze. Terminata la festa, il gran sacerdote Lipao partecipa essere sciolto il consiglio e che l'Imperatore viene ad annunziare la sua decisione. Egli comparisce con i suoi ministri e dichiara a Marco Polo ed a' suoi sudditi che di concerto col suo consiglio, desiderando di far cessare lo spargimento di sangue, annuisce all'alleanza proposta da Gengis-kan ed al matrimonio con una delle sue figlie, ma che amandole tutte con eguale affetto la sorte deciderà quale di esse dovrà recarsi al campo. Elmai vorrebbe a ciò opporsi temendo che cader possa la sorte su Idame, ma l'Imperatore le osserva che la decisione del consiglio è irrevocabile, e che essendo di nove il numero delle figlie la sua tema sarà probabilmente mal fondata; indi Marco Polo estraendo il nome dall'urna lo dà a Lipao, che gli annunzia essere quello d'Idame. La costernazione della madre è straziante, ma Tsongai disprezzando i suoi lamenti comanda che sieno eseguiti i suoi ordini. Idame è separata dalla madre, alla quale Marco Polo giura che proteggerà la sua figlia a costo della propria vita, indi seco lei parte. Allora Tsongai dice che così apertamente accettò la pace proposta, solo per aver tempo a riunire le sue forze per tentare nuovamente la sorte delle armi, che quanto prima sarà a liberare la sua diletta figlia, assaltando il campo nemico e sterminando tutte le barbare schiere col feroce loro condottiero. L'approvazione è generale.

## Atto terzo

*Tenda di Gengis-kan, allo schiudersi della quale vedesi in fondo il campo de' Tartari illuminato.*

Tutto è movimento per disporre il ricevimento della sposa di Gengis-kan; egli s'inoltra pensieroso ed inquieto della tardanza del suo ambasciatore, partecipa a Yelu il suo dubbio che Tsongai si risolva a concedergli una sua figlia in isposa, e giura di fare atroce vendetta nel caso di una seconda ripulsa; ma Holkar annunzia l'arrivo di Marco Polo con la bella Principessa Idame. Gengis-kan esulta di piacere ed ordina a Yelu che sia ricevuta con tutto lo splendore degno d'una figlia dell'Imperatore della China. Yelu dice che nulla mancherà, e ad un suo segnale schiudesi la tenda, ed il campo di Gengis-kan illuminato sembra perdersi nell'orizzonte, e dà un'idea del numeroso esercito di questo possente conquistatore. Sale il trono e tosto la guardia tartara a cavallo precede il corteggio dell'imperiale principessa, preceduta da altre donne ancora, da uffiziali e soldati tartari, che con festosa marcia onorano l'arrivo della loro futura sovrana. Idame compare nella sua elegante e ricca palanchina circondata dalle più illustri donne tartare, scende ed è accompagnata da Haostung e Marco Polo sino ai gradini del trono. Gengis-kan alzasi e dice: *Nobile figlia di Tsongai, la tua presenza nel mio campo dissipando gli orrori della guerra, conduce la pace ed i suoi piaceri, la sicurezza dell'impero della China e la felicità di Gengis-kan.* Idame risponde che scielta fra le sue sorelle per mettere un termine agli orrori della guerra, assoggettandosi all'arbitrio della sorte,



segui lo straniero che mosse a prenderla, persuasa che l'animo di Gengis-kan sarà tanto nobile e grande quanto la fama e la grandezza de' suoi trionfi. Il grande kan entusiasmato di così delicate e nobili espressioni e della bellezza d'Idame, scende dal trono, ed indicandolo dice alla Principessa che d'ora innanzi quello sarà il suo posto; e che il possesso della sua mano lo rende il più felice dell'universo; ordina quindi che diasi principio alle feste pregando Marco Polo di assistervi.

Seguono le danze: tutti sono nel piacere che produce il loro brio e vivacità, quando vengono interrotte da un fuoco d'artiglieria orrendo; tutto è confusione: si corre all'armi, e si riconosce essere un improvviso assalto dello stesso Imperatore Tsongai Holkar annuncia a Gengis-kan che Tsongai stesso guida le sue truppe, ma che già le sue bellicose intenzioni sono affievolite, e che timoroso per la sorte di sua figlia invia un ambasciatore accompagnato da vari grandi dell'impero per conferire seco.

Gengis-kan senza alterarsi ordina che sieno introdotti, ed interrogando l'ambasciatore sull'oggetto della sua missione, risponde questi che viene ad intimargli per parte di Tsongai di rendergli la sua figlia Idame e di ritirarsi da' suoi stati se non vuol vedere lo sterminio della sua armata. Gengis-kan, che sino allora aveva conservato un aspetto tranquillo, prorompe in un terribile furore, ed ordina l'assassinio dell'inviato e del suo seguito. Idame e Marco Polo protestano di essere innocenti in questa trama; ma il feroce tartaro nulla ascolta, ed intende che tosto sia tratta a morte anche Idame. Il maestoso aspetto della principessa ispira tale e tanto rispetto che niuno ardisce appressarsele. Gengis-kan vedendo la debolezza de' suoi, impugna egli stesso il suo stile. Marco Polo lo trattiene, e con arte gli dice che egli non deve macchiarsi di quel sangue, ma che esso stesso farà la sua vendetta e la trarrà a morte per mezzo di un valente veleno che serba nascoso nel suo anello. Il Kan accetta l'offerta, ma

non fidandosi, ordina sieno entrambi vigilati, quindi con la cavalleria di Holkar s'avventa contro i suoi nemici. Rimasti soli Marco Polo ed Idame, questa gli rinfaccia l'atroce incarico che si assunse dicendogli che le sarebbe meno dolente il perdere la vita, che d'avere in esso scoperto un traditore. Conosce Marco Polo da quei detti di essere teneramente corrisposto, ed in quel momento non vedendosi osservato le si avvicina, e con tutto l'entusiasmo dell'amore le giura che giammai ebbe nel pensiero di eseguire così barbara azione, ma che solo per salvarla dal furore di Gengis-kan ricorse ad una finzione, risoluto di salvarla o di morire con lei. *E come puoi salvarmi?* risponde Idame. Marco Polo le palesa che il suo anello non contiene il veleno che disse, ma un possente sonnifero, che immergendo in profondo letargo fa parere morto chi ha il coraggio di prenderlo. Idame prevede l'intenzione di Marco Polo, ma indecisa non sa risolversi.

L'amante vedendola sconfidente si dispera, e disposto a sacrificarsi al furore di Gengis-kan le dice che in breve si convincerà del suo amore e della sua fedeltà. Idame lo trattiene e tosto prende il sonnifero. Le mancano le forze a poco a poco e cade spossata nelle braccia di Marco Polo. Ritorna Gengis-kan con molti prigionieri chinesi, prova evidente della nuova loro dirotta. Marco Polo mostragli la sua vittima sul trono. Questo orribile spettacolo invece di appagare il furore vendicativo del Tartaro, lo accende invece maggiormente.

Inveisce nuovamente contro Marco Polo, ed imporgli di recare le spoglie esangui d'Idame a Tsongai, poichè essendo egli stato l'istromento della sua vendetta riceverà dal padre della Principessa il premio del suo misfatto. Ordina quindi che sia scortato e condotto col cadavere d'Idame al nemico, promettendo ai suoi il saccheggio della capitale dell'impero cinese, giura e fa giurare a tutti la sua totale distruzione.

## Atto quarto

*Interno di una grande Pagoda in Pekino.*

Il gran sacerdote Lipao seguito dall'Imperatrice e dalle sue figlie vengono ad implorare il nume per il buon esito delle armi chinesi. Intanto che Lipao incensa l'idolo, entra Onlo agitato annunciando il maggior disastro. La cerimonia rimane interrotta. Elmai vuol sapere quanto avvenne ed Onlo le mostra Idame sovra una palanchina accompagnata da varii mandarini, con Marco Polo cinto di catene. L'Imperatrice spaventata accostasi alla palanchina e vedendo la figlia esanime si abbandona ai trasporti della disperazione, infuria contro Marco Polo ed ordina la sua morte; l'infelice è condotto fuori del tempio da Onlo e dalle guardie. Ma Idame allora rinviene dal suo profondo letargo, fa sospendere ogni persecuzione contro Marco Polo. Questi raccomanda, siccome indispensabile, il più gran silenzio sovra l'esistenza di Idame, poichè prevede che Gengis-kan entrerà vincitore in Pekino.

Elmai esulta di piacere vedendo salva la sua figlia, ma questa gioia è interrotta dall'infesta novella che ricevesi in quell'istante.

L'Imperatore tartaro è alle porte della città e Tscongai ferito mortalmente è quivi trasportato tra i pochi fidi rimastigli. Vedendo la sua diletta Idame, salva ancora per opera di Marco Polo, un lampo di gioia ancor rischiarò lo squallido suo sembiante, ma i dolori della morte lo richiamano al misero suo stato: volgesi alla consorte e così si esprime: *La sorte favorisce Gengis-kan, egli sarà il distruttore di mia stirpe, oh tu Marco Polo, generoso straniero! salva dalle mani dell' insolente vincitore la mia sposa, la innocente Idame, mie figlie; i miei*

*tesori ti faciliteranno tutti i mezzi per conseguire l'intento.* Marco Polo gli promette di ubbidirlo. Tscongai ne vuole un giuramento, e mentre questi glie ne fa sacra promessa stringendogli la mano, lo sventurato monarca esala l'ultimo sospiro. L'intrepida Idame non si perde d'animo in sì terribile momento, e non curando i consigli di Marco Polo invita i suoi ad una disperata difesa e fa giurare a tutti sul corpo dell'estinto sovrano la più terribile vendetta, quindi corre, seguita da' suoi, ove più ferve la battaglia.

## Atto quinto

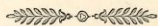
*Interno di Pekino, un magnifico ponte attraversa la scena.*

Dal cozzar dell'armi si sente il nemico già penetrato nella capitale, già vedesi scorrere i tartari con faci per incendiare la città. Esce Elmai dalla Pagoda, ordina per la difesa, corre alle mura, ma ogni resistenza è vana, il nemico ha superato ogni ostacolo, la strage dei chinesi è orrenda. Idame segue allora i consigli di Marco Polo, e con esso ed Elmai salvasi in uno schifo, mentre Onlo alla testa de' suoi valorosi difende il ponte e ne favorisce la fuga pel canale, finchè quei pochi valenti, stretti ovunque dalla cavalleria tartara, cedono all'irresistibile forza; alcuni rifuggiansi nella Pagoda, ne difendono l'ingresso; ma il sacro edificio per forza d'incendio precipita, ed il nemico non ha più resistenza; la città in preda alle fiamme non è più che un mucchio di rovine, il suolo è sparso di estinti guerrieri, il rimanente della popolazione corre a prostrarsi implorando la clemenza dell'invincibile conquistatore Gengis-kan.

FINE.

# IL FOLLETO

BALLETTO FANTASTICO IN DUE ATTI



## ARGOMENTO.

*Vespino, semplice contadino, è amante riamato di Fiorilla figlia di Bernardo e Berta, ricchi affittaiuoli. La chiede esso in isposa ai di lei genitori, che accecati dalla sciocca ambizione di volerla maritare con un certo Vanarello figlio unico di un dovizioso fattore, respingono e deridono la di lui domanda.*

*Accorato il povero Vespino, è sul punto di gittarsi disperatamente in un pozzo, allorchè la Fata Sibilla, che altra volta sperimentò la bontà di animo e di cuore del povero Vespino, sotto le sembianze d'una povera vecchia, accorre in di lui soccorso, trasformandolo in uno Spirito Folletto.*

*Come sotto tali forme giunga Vespino a frastornare le nozze con Vanarello, e giungere egli stesso al felice possesso della mano di Fiorilla, si vedrà dall'intreccio della fantastica azione, che l'umile Compositore osa raccomandare all'inulgenza del Pubblico.*

## PERSONAGGI

## ATTORI

BERNARDO }  
BERTA } genitori di

PORELLO GIUSEPPE

DEAGOSTINI GIORGIO

FIORILLA amante riamata di

GUSMAN ROSA

VESPINO, povero contadino

S.T-LEON ARTURO

VANARELLO, sciocco fidanzato a Fiorilla

GHERPONT CARLO

SIBILLA Fata

BELLONE MARIETTA

Contadini e Contadine.